

# F

**fala**, rottura nella continuità di un filo, come — ad esempio — una smagliatura nelle calze di seta, oppure un filo annodato in maglieria, ecc.

**falambra**, fiocco di neve. Anche *faliva* o *falüpa*

**falopa**, roba di poco valore, scarti. Ved. *luc*

**faméi**, addetto alla stalla. *Faméi da spesa* o *faméi da fagot* = dipendente stagionale. Anche *bargamén*

**fanta**, per lasciare al caso la responsabilità di una scelta, si usa, come consuetudine, gettare una monetina per aria: «o testa o croce». A Busseto si dice: «o testa o fanta»

**fardur**, raffreddore

**fargnón'a**, tipo di *sgaša* (gazza): la «ghiandaia»

**farinéi**, grumo di farina negli impasti, tipico nella polenta. *Cumbinèr di farinéi* = ideare pasticci

**farluchèr**, esprimersi con difficoltà

**fastüghèr**, pasticciare, prendere iniziative confuse

**fèrla**, gruccia, stampella

**férum**, fermo. Cfr. Tesi pag. 15. Tendenza attuale a dire *féram*

**fèstival**, appellativo esotico dato ai locali da ballo che venivano allestiti per le sagre paesane. Anche *baléra*

**fiama**, senza un centesimo in tasca. Anche *fiami*. Ved. *bulöta*. *Fiama ad caval* = escremento di cavallo

**fidag**, fegato. Coraggio

**fidéi**, tagliatelle sottili fatte col torchio. *Fidlén* = tipi ancora più sottili, chiamati anche «capelli d'angelo». Ved. *taiadéi*

**fifola**, timoroso, incerto, debole. Si usa anche il peggiorativo *fiflón*

**fig**, fico. *Bèl fig* = richiamo confidenziale a chi non si comporta come dovrebbe

**fignan**, uno che fa finta; astuto simulatore; sornione. Anche *fintón*

**filadél**, vecchia dizione della tagliatella. Filetto sotto la lingua, frenulo; anche *filöt*

**filagn**, filare di viti

**fildüra**, fessura. Se riferito a persona, indica un tipo alto e magro

**filón**, personaggio svelto e imbroglione da cui è bene guardarsi

**filot**, abbattimento di 3 birilli e conseguimento di 8 punti al biliardo

**fioca**, albume montato a neve

**fiöla**, signorina, ragazza; figlia

**firmèda**, fermata (del tram). Cfr. Tesi pag. 29. Tendenza attuale a dire *fèrmèda*

**fis**, torbido. Fondo di bottiglia. Per indicare una situazione con complicazioni: *a gh'é dal fis*

**fis'ci**, esclamazione polivalente. Anche *fisgnuli*, *fis'ciuli*, *fidag*, *figu*

**fis'ciöt**, fischietto, anche *sifulén*. Imbroglione

**fiuchèr**, nevicare. *Fioca* = nevicata

**fiur**, formazione di muffa a galla sul vino

**fiurón**, grosso sedere e quindi molta fortuna. Frutto primaverile del fico

**flévad**, flauto

**flipa**, comare, madrina. Ved. *gudas*

**föia**, impermeabile, soprabito leggero. Foglia

**folà**, favola. Bugia

**föta**, fetta. *Föti* = piedi

**fra**, frate. *Fra sircón* = frate incaricato di raccogliere elemosine fuori della chiesa, anche in natura

**fracas**, baccano. Grande quantità; ved. *slübi*

**frambós**, nome dato alla così detta «uva americana». Si tratta della deformazione del termine francese «framboise» che significa lampone. Questa uva ha infatti sapore tendente al lampone. Viene anche chiamata *mèrda ad galén'a*

**franc**, unità monetaria metallica che da noi corrispondeva ad una lira

**francin**, tipo di stufa aperta su un lato a mo' di camino

**frascüm**, sentore di uova sulle stoviglie lavate male. Anche *ciarüm*

**frèda**, inferriata

**frèr**, fabbro

**fréva**, febbre. Ved. *bucaröla*

**frigna**, donna smorfiosa, capricciosa. *Frignón* = piagnucolone

**früc**, spinta con poco civili intenzioni

**früst**, consumato dall'uso. *Oli früst* = olio esausto. *Valér 'na cica früsta* = non valere niente, come una cicca di tabacco masticata a lungo

**fudröta**, federa per cuscino. *Al g'ha 'na fudröta!* = è fortunato! (si dice anche *al g'ha 'na födra!*)

**füga**, discesa, china. A Busseto tutti sanno cos'è la *füga ad la roca*

**fuglarén'a**, contenitore delle braci da introdurre nel letto durante la stagione fredda per riscaldare le coperte con

l'ausilio del *prét* (ved.): si dice anche *padlén'a* o *schèldalét*

**fugnèr**, introdurre accartocciando tante cose in un piccolo spazio. Ved. *ingrüggnèr*

**fugón**, termine che definiva l'apparato necessario per la bollitura dell'acqua da utilizzare nelle operazioni del bucato: era costituito da una grossa caldaia di rame appoggiata sulla *furnašéla* (camino) nella quale bruciava la legna. *Fèr fugón* = far saltare il programma: così per i ragazzi che non vanno a scuola; per gli attori che non fanno lo spettacolo; ecc.

**fuièda**, sfoglia di pasta fatta col materello. Anche *sfuiöl*, *sfuiöla*, *sföia*

**fulciöta**, birbonata; brutto scherzo

**fülminant**, fiammifero. Anche *sulfanél* o *sulfrén*

**fümèra**, nebbia. *Infümarént* = annebbiato

**fundón**, punto di un corso d'acqua dove «non si tocca»

**furcà**, tridente, forcione (dal latino «forcatum»)

**furèr**, fare iniezioni. Anche *sbusèr*

**fürla**, gamba

**fürlón**, osso femorale

**furmaia**, forma di grana

**furmintón**, il frumento di scarto della trebbiatura. Ved. anche *tridél*

**furtén**, rigurgito acidulo per digestione difficile

**füs**, specie di «provetta» per prelevare campioni di vino dalle botti per l'assaggio. Qualcuno lo chiama *stüpid*

**futa**, dispetto, tiro mancino